

Il Congresso della Lega



Il leader ottiene dai suoi i pieni poteri e incassa il sì al ritiro dei parlamentari. Il vero nemico è Achille Occhetto. «Costruiamo la casa liberal-democratica»

Bossi: «La diga sono io Silvio, aiutaci al Sud»

«La costituzione di Miglio buona per trattare»

La nave «Carroccio-Biscione» va. Già salito a bordo Marco Pannella. A terra è rimasto Manotto Segni. Umberto Bossi ha ottenuto dal congresso della Lega Nord pieni poteri e carta bianca. Dopo la finanziaria ritirerà le delegazioni parlamentari. Approvata la costituzione di Miglio. Occhetto e il neocomunismo gli avversari da combattere. «Berlusconi potrà dare una mano al Sud».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. «La Lega e la nuova diga liberal-democratica. In quest'unico commento di Umberto Bossi reso a luci spente è racchiuso tutto il senso politico delle due giornate del congresso leghista di Assago. Il nuovo partito che si era nel mattino. Carroccio Biscione può dirsi nato. Bossi ha ottenuto tutto quel che chiede: una conferenza plenaria della leadership carta bianca e strumenti efficaci per trattare con gli altri. In compenso il mandato di ritirare le delegazioni parlamentari subito dopo l'approvazione della finanziaria. Ha chiesto il massimo e ha avuto il massimo. E' anche qualcosa di più. Siccome la nave del nuovo partito va prima che venisse dato il fischio di mollare gli ormeggi, ospiti i bistris sono precipitati in banca prima per staccare il biglietto di imbarco. Tra questi Marco Pannella, quinto ad Assago a braccetto di Bossi. La nuova coppia della politica italiana promette di raccogliere insieme le firme, necessarie a far decidere i tre referendum, due dei quali esplosivi trattando di materia fiscale in busta paga e di materia sanitaria. Chi invece non si è presentato all'appuntamento è stato Manotto Segni. Non poteva. Bossi non lo vuole a bordo. Per lui resta un capitano che fa pupa all'ombra della Quercia. Insomma dici Segni ma leggi Occhetto. Così Manotto viene gentilmente invitato ad accomodarsi sul traghetto della sinistra. Occhetto e l'avversario Punto e stop. Bossi riconosce che il Pds guida una coalizione forte e collaudata ma chiude ogni possibilità di dialogo. Quelli a spiega - restano lontani - min-

attribuendo intenzioni secessioniste. Ancora ieri i giornali puntavano sulle Tre Italie. Lo ripeto ad uso dei servi di regime. L'Italia resta una ma fedelata. E aggiunge «Chi porta la responsabilità della divisione socio-economica del Paese è la partitocrazia con quarant'anni di massaggio al Sud. Ora il regime dei poteri forti vorrebbe creare le condizioni grazie ai maneggi del ministero degli Interni per una contrapposizione anche politica. Sono manovre molto pericolose per la stabilità e l'unità del Paese». Se la Lega è la diga contro il neocomunismo la sinistra è il puntello del vecchio Bossi parla ai congressisti ma le sue orazioni sfidano le pareti del centro di Assago. Usa toni da roccaforte conquistate. L'organizzazione già funzionante Berlusconi gli fornisce i mezzi poderosi della comunicazione oltre ad un controllo di Panella potrebbe essere il primo banco di prova per oliare gli ingranaggi collaudando e perfezionando il progetto per poi fare il punto al prossimo appuntamento importante: il congresso della Lega Nord il 4-5-6 febbraio a Bologna. A gettare un'ombra su tutto resta quella macchia del caso Patelli di quei soldi presi in nero dalla Montedison di una delle società più corrotte e corruttrici che si siano mai viste. Una macchia che Bossi ha insistito per inserirla nel contesto di una «persecuzione politica» misteriosamente spariti Rubati dai cassetti da ignoti col volto però dei servizi devianti. Per ora il congresso gli ha creduto. Ha creduto a Patelli autodefinito «un pirla». Bisognerà vedere se faranno la stessa cosa gli elettori. A scanso di equivoci Bossi non ha dimenticato di invocare il nome di Di Pietro e la sua onestà. «Magistrati come lui ci volevano quarant'anni. Ci vogliono volare andate da lui per guardarlo negli occhi e capire». E in vista una deposizione spontanea al Palazzo di Giustizia? Per ora non sembra. Quanto alla restituzione dei 200 milioni sono stati raccolti per essere restituiti al fidente Montedison. Se la cosa fosse troppo complicata saranno destinati ai cassintegrati del Nord.



Umberto Bossi con Gianfranco Miglio accanto la damigiana per raccogliere i soldi sotto Franco Rocchetta

Una damigiana per raccogliere il denaro per la Montedison. Patelli il tonto e perdona to. La Lega raccoglie al congresso i soldi da restituire a Sama. Dentro una damigiana usata come salvadanao gli attivisti hanno infilato da mille a centomila lire. Ce n'è stato per un bel po' un montone che ha offerto dieci milioni. Il nome, che è stato sul palco è stato applaudito. I dirigenti della Lega sostengono che il versamento verrà regolanzato al più presto. E' Sporniguri. Quello di Sena è stato un versamento in nero su perno a cinque milioni.

Ma Bossi ha anche la sua filosofia: «Restituire i soldi a Sama? Gli darei qualcosa di molto più duro»

E l'Umberto alla fine si paragonò a Kant «Batterò la sinistra perfida e hegeliana»

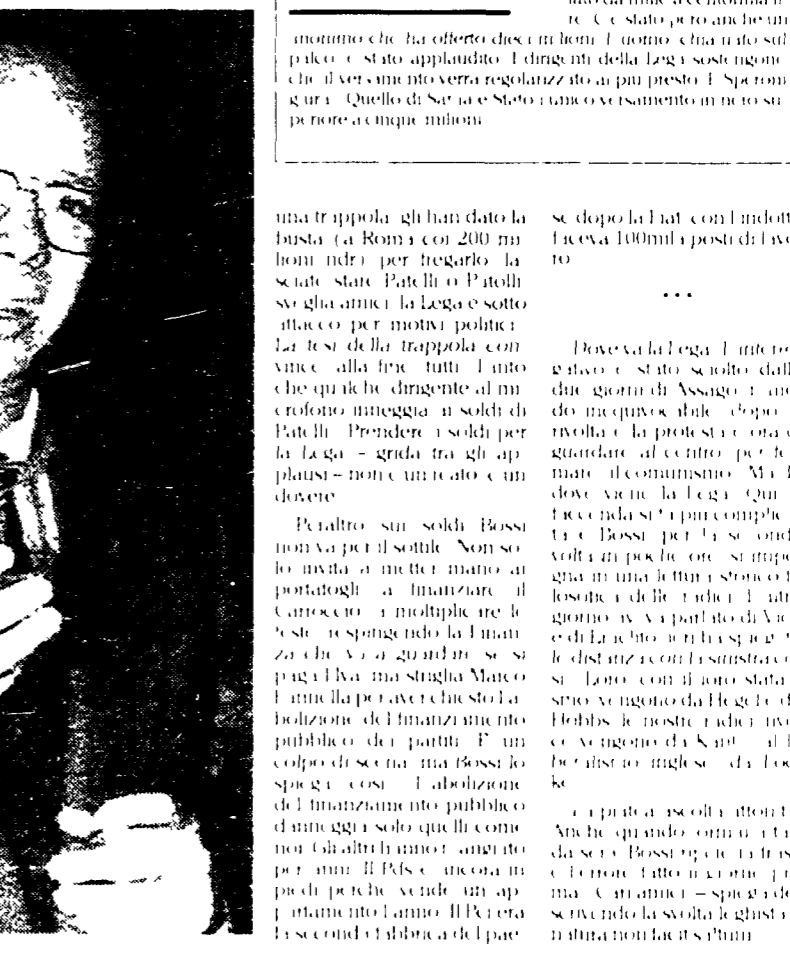
La Lega ha superato la crisi. Almeno per i militanti. Il capo non si discute la politica, «anticomunista» convince il caso Patelli e stato assorbito. E questo il messaggio della due giorni di Assago, che restituisce un Bossi pimpante. Messa a tacere gli avversari interni, il leader ironizza anche sulla sostituzione dei soldi alla Montedison. E descrive le radici della Lega: siamo eredi di Kant e di Locke.

BRUNO MISERENDINO

MILANO. Concetto: un mito non si tocca. Il capo non si tocca. Caso mai il presidente della Lega, Rocchetta, non l'avessi capito ci ha pensato la platea di Assago a ricordarglielo. Un che dopo il ballottaggio aveva messo in discussione qualche scelta e messo in guardia da un rischio bonapartista. Deve aver capito l'aria e fatto una rapida mossa in dietro. E al trocero si era concentrato al braccetto con il leader del Carroccio, ridimensionando i contrasti e non aperto la voce omogenea. Aveva bis sa con toni secessionisti. Bossi, con un atto di critica a Bossi o alla linea politica della Lega.

che vede al di là di quello che normalmente non si vede. Aggiungendo: guarda te che questa non è una svolta. E' un'analisi obiettiva. Un oratore nel pomeriggio rimprovera aspramente i rappresentanti delle varie leghe che l'hanno preceduto in dibattito. I miei colleghi - conclude - invece di affrontare i minor-ganizzativi si impastano di politica. Ma per quella la sanno fare Bossi, che lui il microciatraggio.

ha un'idea precisa. Qui ne ho sentite delle belle - afferma - per me che era chi voleva sostituirmi. Comunque - aggiunge - io non ho davvero le smanie di potere, se qualcuno vuole, può farsi avanti. Lui il segretario e tira a bella croce. Bossi descrive le fatiche di un leader lo sforzo per dare le munizioni alla Lega per la politica e per vivere. Procurargli i mezzi economici. Nel mese di maggio dice: tutte quelle feste della Lega, bisogna fare ancora tantissime. Ma non pensate mica che ci vengo perché mi divertono. Non mi diverto a fare 200 mila chilometri all'anno e vengo perché avete bisogno di soldi. Ci rimarca la libertà ha un costo.



Canile 5€ (2) ellekappa. RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: DRAMMA DELLA DISOCCUPAZIONE BOSSI, NON ESSENDO RIUSCITO NEGLI STUDI, NE'A TROVARE UN LAVORO, SI METTE D'ACCORDO CON I NEGOZIANI SOTTO CASA E FONDA LA LEGA. COLPITO DAL SUO ATTIVISMO IL CAVALIERE LO ASSUME AL POSTO DI SGARBI COME SUO CAMERIERE PERSONALE...